

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese

Herausgeber: Società storica locarnese

Band: 20 (2016)

Artikel: Pergamene vecchie e "nuove" per il Medioevo locarnese : acquisizioni e strumenti per la ricerca storica locarnese e regionale

Autor: Ostinelli, Paolo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034064>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Pergamene vecchie e «nuove» per il Medioevo locarnese.

Acquisizioni e strumenti per la ricerca storica locale e regionale

PAOLO OSTINELLI

Un panorama documentario in movimento

La storiografia su Locarno e sul Locarnese – e questo vale peraltro per l'intero Ticino – non può vantare radici remote nel tempo, come avviene per molte città lombarde e svizzere, ma ha avuto un notevole sviluppo dai primi decenni del Novecento, quando si sono poste le basi per la conoscenza approfondita dei secoli medievali. Nell'Ottocento un erudito locale come Gian Gaspare Nessi e un filologo di fama come l'ossolano Vincenzo De Vit avevano scritto del periodo che precedette il passaggio di Locarno sotto la dominazione dei Confederati; Guglielmo Buetti fece seguito dal canto suo agli inizi del XX secolo, raccogliendo le notizie circa le chiese del distretto¹. Pochi anni più tardi la storiografia sul Ticino medievale ebbe una svolta sostanziale grazie a uno studioso di primo piano della storia svizzera come lo zurighese Karl Meyer, che nel suo studio sui Capitanei locarnesi ha chiarito la struttura politico-istituzionale, analizzando con rigore scientifico la consorteria nobiliare e i suoi rapporti con i centri dell'Italia settentrionale e il nord delle Alpi². Negli anni Sessanta e Settanta, facendo tesoro anche delle indagini svolte nel frattempo da diversi studiosi ticinesi (*in primis* Emilio Motta e i fratelli Giuseppe ed Eligio Pometta, in seguito Martino Signorelli e altri), Gotthard Wielich e Virgilio Gilardoni hanno tracciato un quadro articolato degli sviluppi istituzionali, dell'organizzazione comunale e delle manifestazioni artistiche a livello regionale³. Le loro opere rimangono

¹ G. G. NESSI, *Memorie storiche di Locarno fino al 1660*, Locarno 1854 (ristampe del 1985 e 2009); V. DE VIT, *Il Lago Maggiore, Stresa e le isole Borromee. Notizie storiche*, 4 voll., Prato 1873 e 1875; G. BUETTI, *Note storiche religiose*, 2 voll., Locarno 1902-1906.

² K. MEYER, *Die Capitanei von Locarno im Mittelalter*, Zürich 1916.

³ Fra i tanti lavori di tali studiosi si ricordino le sintesi: G. WIELICH, *Das Locarnese im Altertum und Mittelalter. Ein Beitrag zur Geschichte des Kantons Tessin*, Bern 1970 [i capitoli più documentati, riguardanti l'età tardomedievale, sono apparsi anche con il titolo *Il Locarnese negli ultimi tre secoli del medioevo. Dal Barbarossa al dominio svizzero*, in «Archivio storico ticinese» n. 21-23 (1965), n. 25-26 (1966), n. 31 (1967), n. 33-36 (1968), n. 40 (1969), n. 43-44 (1970) e n. 54 (1973)]; M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia*, Locarno 1972 (ristampa anastatica, Locarno 2011); V. GILARDONI, *Locarno e il suo circolo (Locarno, Solduno, Muralto e Orselina)*, Basel 1972 (*I monumenti d'arte e di storia del canton Ticino. Distretto di Locarno*, 1); V. GILARDONI, *Il circolo delle isole (Ascona, Ronco, Losone e Brissago)*, Basel 1979 (*I monumenti d'arte e di storia del canton Ticino. Distretto di Locarno*, 2); V. GILARDONI, *I circoli del Gambarogno e della Navegna*, Basel 1983 (*I monumenti d'arte e di storia del canton Ticino. Distretto di Locarno*, 3), a cui si è aggiunto di recente E. RÜSCH, *La Verzasca, il Pedemonte, le Centovalli e l'Onsernone*, Bern 2013 (*I monumenti d'arte e di storia del canton Ticino. Distretto di Locarno*, 4).

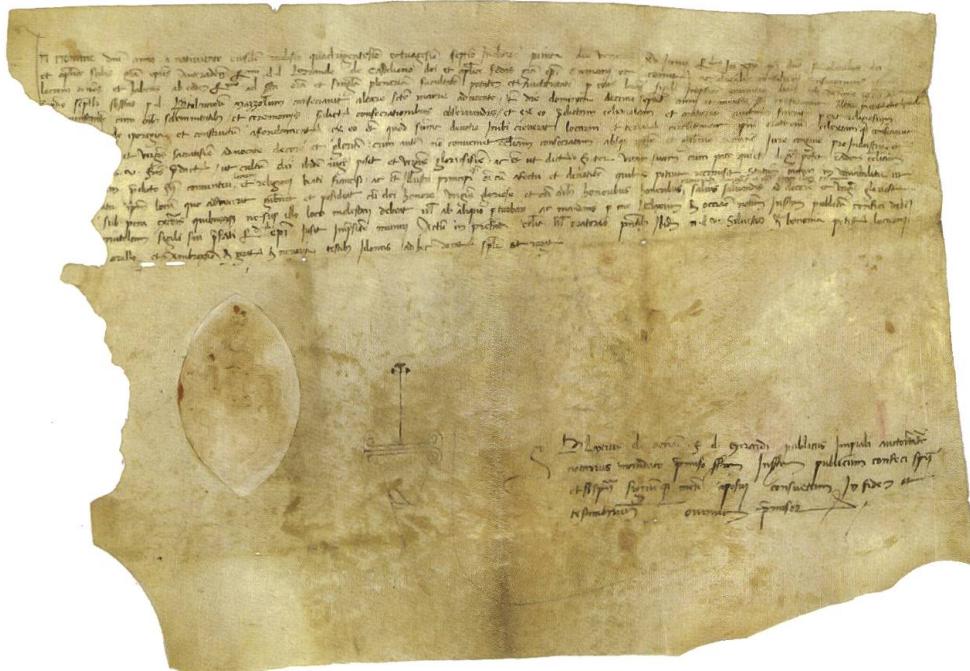
tuttora un punto di partenza obbligato per chiunque si voglia accostare al borgo e alla regione circostante nel Medioevo.

Sulla scorta di questi lavori e di successivi approfondimenti puntuali, la cronologia degli avvenimenti è sostanzialmente nitida, almeno dalla fine del primo millennio dell'era cristiana (mentre la completa assenza di fonti scritte ha finora impedito di chiarire quale sia stata la sorte dei floridi insediamenti romanizzati di Locarno, Muralto e Solduno tra la tarda Antichità e la ricostituzione imperiale ad opera dei Franchi, nel IX secolo). Dal punto di vista giuridico-istituzionale, Locarno si è imposta come centro di un ampio distretto, consolidatosi nei secoli e ampiamente solidificato al momento della conquista confederata nel primo Cinquecento. Pur non avendo mai goduto dello *status* di città, il borgo era il riferimento in ambito politico, amministrativo, giudiziario e fiscale, essendo situato in posizione strategica tra il Verbano e le valli superiori, lungo la via per i passi delle Alpi centrali. Sin dall'alto Medioevo questa sua collocazione era poi stata determinante per la creazione di un capo-pieve a San Vittore di Muralto. Dal profilo economico, sul mercato di Locarno confluivano i prodotti provenienti dalle valli, da quello religioso la collegiata di San Vittore a Muralto era il fulcro di un'estesa pieve e costituiva il raccordo tra la periferia e la sede episcopale comasca.

Ma quali sono le fonti che permettono di avvicinarsi a Locarno nel Medioevo, e cosa ci possono dire sulle persone che le animavano? Buona parte delle opere sulla regione riprende i documenti resi noti da tempo dagli studiosi menzionati in precedenza. Tra gli atti pubblici, i più conosciuti sono probabilmente i diplomi con cui Federico Barbarossa concesse ai Capitanei il diritto di tenere un mercato settimanale, nel 1164, e quello ancora più rilevante del 1186, che pose tutta la comunità locale sotto la protezione imperiale⁴. Entrambi questi diplomi si trovano oggi nell'archivio della corporazione delle famiglie von Muralt e von Orelli, che hanno potuto riunire una parte cospicua dei documenti in origine appartenenti alle organizzazioni comunitarie di Locarno, in particolare per quanto riguarda l'Università dei nobili Muralto, Orelli e Magoria: il fondo è in deposito presso l'Archivio della Città di Zurigo e comprende 224 atti su pergamena per il periodo tra il XII secolo e il 1513⁵. A Locarno è invece conservato l'archivio del comune dei borghigiani: la Corporazione dei Borghesi conserva tuttora 282 pergamene medievali, pubbli-

⁴ K. MEYER, *Die Capitanei...*, pp. 465-469; vedi anche *Il Medioevo nelle carte. Documenti di storia ticinese e svizzera dalle origini al secolo XVI*, a cura di G. CHIESI, Bellinzona 1991, pp. 49-51.

⁵ R. HUBER, *Gli archivi dei Muralto, degli Orelli e della Corporazione dei Nobili di Locarno*, in «Bollettino della Società Storica Locarnese» n. 8 (2005), pp. 49-58; l'inventario dell'archivio è accessibile in rete: <<https://amsquery.stadt-zuerich.ch/query/Dateien/0/D3306.pdf>>.



Il più antico documento originale riguardante la Madonna del Sasso: nel 1487 Rolando dei Conti di Rovescala, vescovo di Antarado, consacra l'altare di S. Maria Avvocata, l'altare della Pietà e la vicina chiesetta fatta costruire da frate Bartolomeo d'Ivrea (Archivio di Stato del Cantone Ticino, Pergamene, Convento della Madonna del Sasso (Orselina) 1)

cate in massima parte da padre Rocco da Bedano nel 1974⁶; nel corso del recente riordino ad opera del Servizio archivi locali dell'Archivio di Stato del Cantone Ticino sono venute alla luce alcune pergamene che erano sfuggite all'inventariazione fatta allora. Insieme all'Archivio capitolare di Locarno, tali complessi documentari formano la base principale su cui si fondano tuttora le opere storiche sul Medioevo locarnese⁷. La tipologia degli atti è quella consueta per questo genere di archivi: intorno a un nucleo di privilegi e atti pubblici che fondavano i diritti dell'istituzione in questione, vi sono altri documenti riguardanti la risoluzione dei conflitti, la gestione delle risorse materiali e numerosi atti privati, che si ponevano in rapporto diretto o indiretto con le comunità. Come nell'intera regione lombarda, la maggior parte dei documenti è costituita da scritture notarili: ai notai pubblici, il cui profilo corrispondeva alla tradizione italiana, facevano capo infatti sia i comuni, sia le chiese, sia le famiglie e gli individui che intendevano porre per iscritto atti di rilevanza giuridica, economica e anche personale.

⁶ R. DA BEDANO, *Il «Corpus» pergameno dell'antico Comune di Locarno*, Bellinzona 1974 (estratto da «Archivio storico ticinese» n. 59-60).

⁷ V. GILARDONI, *Il codice ballariniano del Liber scripturarum ecclesiae Sancti Victoris de Locarno*, Bellinzona 1970 [estratto da «Archivio storico ticinese» n. 21-22 (1965), n. 24 (1965), n. 26-27 (1966), n. 33-34 (1968), n. 37 (1969), n. 43-44 (1970)].

Nel suo complesso, in sostanza, tale documentazione è certamente cospicua, ma in confronto ad altri centri lombardi di importanza paragonabile non si può dire che il serbatoio di fonti finora studiate per il Locarnese sia sovrabbondante. Al contrario di quanto si potrebbe ritenere, però, le ricerche storiche sono ben lungi dall'aver considerato tutti i documenti tramandati dal Medioevo fino ad oggi. Si stanno infatti aprendo diversi scorci su «nuove» fonti scritte, che potranno permettere di riconsiderare le conoscenze attuali e di approfondire nuovi aspetti del Medioevo a Locarno e nella regione. Come hanno già indicato i principali studiosi del Ticino medievale, da Emilio Motta agli stessi Karl Meyer e Gotthard Wielich, fino ai più recenti contributi della nuova *Storia del Ticino*⁸, le piste da seguire sono principalmente due: la prima rivolge la sua attenzione ai centri urbani dello stato regionale lombardo, di cui il Locarnese era parte integrante, e in particolare a Milano; la seconda deve invece considerare l'intero territorio della pieve stessa, poiché il profilo del borgo si è sempre definito in rapporto alla regione circostante. In entrambi i casi, la ricerca è tutt'altro che esaurita, e stanno venendo alla luce molti documenti di notevole interesse.

Per quanto riguarda le fonti «locarnesi» dagli archivi di Milano, negli ultimi decenni sta emergendo una massa documentaria di dimensioni inaspettate. Da un canto, il progetto editoriale del *Ticino ducale* sta rivelando l'intensità degli scambi epistolari tra l'apparato amministrativo ducale e gli ufficiali attivi nelle diverse località ticinesi nella seconda metà del Quattrocento, attraverso le carte dell'Archivio sforzesco⁹. Da un altro canto, alcune indagini condotte in parallelo nell'Archivio notarile presso l'Archivio di Stato di Milano stanno portando alla luce, per lo stesso periodo, aspetti poco conosciuti delle relazioni giuridiche ed economiche che intercorrevano tra Locarno e Milano. I conti Rusca, investiti del feudo di Locarno nel Quattro- e nel primo Cinquecento, hanno lasciato numerose tracce dei loro affari nelle filze di alcuni professionisti cittadini: ne risulta che Franchino e i suoi figli disponevano di un notevole patrimonio immobiliare a Milano e nella pianura lombarda, e contemporaneamente investivano i loro averi in attività di credito estese da Milano a Genova; un primo saggio delle potenzialità di tali fonti è dato dagli studi di Pietro Soldini (che ne riferisce in parte anche in questo numero del Bollettino). Più in generale sta assumendo contorni più chiari soprattutto il commercio di legname. Il rinnovamento edilizio che interessò Milano e il ducato dall'inizio del Quattrocento, per la costruzione

⁸ *Storia del Ticino. Antichità e Medioevo*, a cura di P. OSTINELLI e G. CHIESI, Bellinzona 2015 (con ampi riferimenti alla bibliografia precedente).

⁹ *Ticino ducale. Il carteggio e gli atti ufficiali*, a cura di L. MORONI STAMPA e G. CHIESI, Bellinzona 1993 ss.

di palazzi privati e soprattutto per le numerose iniziative promosse dagli Sforza – dal Duomo ambrosiano ai castelli di Milano e di Vigevano, fino alle fortificazioni sparse in tutto il territorio – trovò una riserva preferenziale per le forniture di legname nei boschi delle valli intorno al Verbano. Dalle ricerche di Leonardo Broillet e di altri studiosi attivi a Milano emerge il ruolo dei mercanti locarnesi in questo immenso affare, al quale essi presero parte grazie alla costituzione di compagnie a partecipazione mista con i maggiori mercanti milanesi, in grado di prendersi a carico tutte le fasi del ciclo produttivo: dal taglio al trasporto, alla fornitura del materiale stesso agli acquirenti cittadini¹⁰. Un altro fondo reso accessibile solo di recente è quello delle pergamene appartenute al casato Belgiojoso, e poi confluite alla Biblioteca Trivulziana di Milano, che contiene tra l'altro una cinquantina di documenti appartenuti al ramo comasco della famiglia capitaneale dei Muralto: queste pergamene testimoniano da un punto di vista finora inesplorato il legame che i nobili trasferitisi nella città lariana mantenne con la regione di origine, almeno fino al distacco del Locarnese dal ducato¹¹.

Se l'ampiezza e il potenziale delle fonti milanesi rimangono ancora da esplorare, per lo studio del Locarnese in epoca medievale è opportuno riconsiderare a fondo anche il panorama delle fonti locali, perché – al contrario di quanto si potrebbe ritenere – sta riservando anch'esso alcune sorprese positive. In modo analogo all'intero Ticino, anche nel Locarnese e in Valmaggia la documentazione medievale è diffusa in tutto il territorio, e da diverse località della pieve stanno emergendo dati di notevole consistenza e interesse. Non solo le istituzioni del borgo locarnese e quelle di Ascona, ma anche le singole vicinanze, le parrocchie e le associazioni comunitarie dell'intero distretto hanno aggregato i loro archivi già nei secoli conclusivi del Medioevo: una parte non trascurabile di questi fondi è tuttora conservata *in loco*, sebbene si siano verificate molte perdite nel corso del tempo per i più disparati motivi. L'importanza degli archivi locali è stata rilevata già da tutti gli studiosi che si sono chinati sulla regione. Gli storici ne hanno reso conto sia nelle monografie dedicate ai singoli comuni, sia nelle riviste ticinesi, soprattutto nel «Bollettino storico della Svizzera italiana» (sin dalla fine dell'Ottocento), e poi con regolarità anche nell'«Archivio storico ticinese». Fra i molti esempi di queste segnalazioni spiccano i regesti delle pergamene di

¹⁰ Da ultimo: L. BROILLET, *A cavallo delle Alpi. Ascese, declini e collaborazioni dei ceti dirigenti tra Ticino e Svizzera centrale (1400-1600)*, Milano 2014; L. BROILLET, *Mercanti di legname. Le imprese della famiglia baciocchi tra Ticino e Lombardia all'inizio dell'età moderna*, in «Bollettino storico della Svizzera italiana» CXVII (2014) [2016], pp. 279-301; P. MAINONI, *L'economia medievale*, in *Storia del Ticino...*, pp. 353-356.

¹¹ *Le pergamene Belgioioso della Biblioteca Trivulziana di Milano (secoli XI-XVIII). Inventario e regesti*, a cura di P. MARGAROLI, Milano 1997, ad indicem.

Gordola e Minusio, pubblicati da Ferdinand Kientz negli anni Quaranta del Novecento sulle pagine del «Bollettino storico della Svizzera italiana» e sulla «Rivista storica ticinese», e poi ripresi, per quanto riguarda Minusio, da Giuseppe Mondada¹². Anche dopo la sintesi storiografica e documentaria di Gotthard Wielich, si sono moltiplicate le iniziative locali volte a far conoscere questo o quel fondo archivistico. Un elenco esauritivo delle singole pubblicazioni sarebbe troppo lungo; basti ricordare qui, fra tutte, la corposa edizione delle pergamene di Vogorno, ad opera di padre Rocco da Bedano e di Marina Bernasconi, oppure quelle più recenti, dedicate da Alfredo Poncini agli archivi di Ascona e della Verzasca, apparse proprio sul «Bollettino della Società storica locarnese»¹³.

Nonostante la buona volontà degli attori locali, la fruibilità di tali fonti è resa difficoltosa dalla dispersione in sedi disparate e in pubblicazioni di carattere locale, che sono a volte difficilmente reperibili al di fuori della regione. Un altro ostacolo per la ricerca è dato dall'eterogeneità dei criteri adottati dagli autori delle pubblicazioni. Accanto a trascrizioni critiche e commentate, come quelle di Vogorno, la maggior parte delle pubblicazioni si presenta sotto forma di regesti e riassunti, che sono stati allestiti nei modi più svariati: a volte si ritrova solo la data e l'indicazione della fattispecie giuridica, altre volte un riassunto dettagliato del contenuto, altre volte ancora i nomi dei notai, dei testimoni o ancora la citazione di passi più o meno lunghi. Infine, a dipendenza della formazione specifica di chi ha pubblicato i diversi contributi, la correttezza delle indicazioni riferite a nomi di persona e di luogo oppure a figure giuridiche e a termini specifici è a volte dubbia. In sostanza, questi fattori rendono tuttora inavvicinabile un patrimonio diffuso, che permetterebbe invece ampie riconsiderazioni sulla parola storica delle terre locarnesi e delle

¹² F. KIENTZ, *Le pergamene del patriziato di Gordola*, in «Bollettino storico della Svizzera italiana» (1949), pp. 143-152; F. KIENTZ, *Le pergamene di Minusio*, in «Rivista storica ticinese» n. 20 (1941), pp. 463-476 (riprese da G. MONDADA, *Minusio. Raccolta di Memorie*, Minusio 1990, pp. 487-504).

¹³ R. DA BEDANO e M. BERNASCONI, *Le pergamene di Vogorno*, Bellinzona 1985 (estratto da «Archivio storico ticinese» n. 102-104); A. PONCINI, *Due pergamene ritrovate a Sonogno*, in «Bollettino della Società Storica Locarnese» n. 4 (2001), pp. 37-61; A. PONCINI, *Il testamento di Allegranza Duni. Uno sguardo sul borgo di Ascona nel basso Medioevo*, in «Bollettino della SSL» n. 5 (2002), pp. 9-38; A. PONCINI, *Le pergamene del beneficio Duni. Uno sguardo sul borgo di Ascona nel basso Medioevo (II)*, in «Bollettino della SSL» n. 6 (2003), pp. 9-32; A. PONCINI, *Trascrizione della pergamena di F. M. Visconti (1428) che concede il mercato quindicinale ad Ascona*, in «Bollettino della SSL» n. 9 (2006), pp. 159-161; A. PONCINI, *Regesti delle pergamene del beneficio Duni di Ascona*, in «Bollettino della SSL» n. 10 (2007), pp. 117-132; A. PONCINI, *Vendita di un terreno a Ronco di Ascona. Trascrizione di una pergamena*, in «Bollettino della SSL» n. 11 (2008), pp. 140-147; A. PONCINI, *Una nuova pergamena di Vogorno*, in «Bollettino della SSL» n. 13 (2010), pp. 135-139; A. PONCINI, *La pergamena e ... le intenzioni di Bartolomeo Papio*, in «Bollettino della SSL» n. 15 (2012), pp. 112-120.

persone che hanno dato loro vita. E questo innanzitutto grazie alla ricchezza numerica. Qualche dato quantitativo può essere utile per chiarire l'ordine di grandezza in cui ci si muove. Nei diversi rilievi promossi a più riprese dal Cantone Ticino nel corso del Novecento, la quantità di documenti medievali conservati si è man mano chiarita. Se ancora negli anni Quaranta un'inchiesta nei diversi comuni aveva avuto una scarsa rispondenza e aveva raccolto indicazioni molto vaghe sulla presenza di documenti descritti in termini generici come «antichi», un censimento compiuto negli anni Ottanta dal Centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese dell'Università di Zurigo ha tracciato un quadro molto più consistente: nel Locarnese e in Valmaggia sono stati registrati non meno di 40 archivi comunali, patriziali e parrocchiali che conservavano documentazione anteriore al XVII secolo, e che presi insieme vantavano un *corpus* di 1920 pergamene. A partire dagli anni Novanta il Servizio archivi locali dell'Archivio di Stato ticinese ha quindi perfezionato il censimento, portando alla luce altri documenti e procedendo al riordino di 23 fra gli archivi locali nell'antica pieve locarnese, almeno 15 dei quali possiedono documenti su pergamena o atti medievali nella forma di copie seniori. A tutto questo si aggiungono poi i documenti locarnesi che si trovano ora presso l'Archivio di Stato del Cantone Ticino, essendo confluite nella collezione delle Pergamene a seguito dell'incameramento degli archivi dei conventi soppressi nell'Ottocento e di una serie di depositi e donazioni avvenute in seguito. A Bellinzona si conservano 374 documenti della regione, che aggiunti a quelli menzionati in precedenza danno una cifra complessiva di più di 2500 pergamene. Questo dato complessivo è peraltro il risultato della somma di situazioni locali molto eterogenee e di una distribuzione non uniforme: accanto a diverse località che non dispongono più di alcuna documentazione, ve ne sono altre in cui si ritrova un'abbondanza inaspettata: così a Cevio si sono potuti trovare solo 4 documenti membranacei, mentre Bignasco e Cavergno ne contano quasi 250. Località apparentemente minori, come Aurigeno o Lodano, possono vantare diverse decine di pergamene, e possono essere studiate alla stessa stregua delle comunità più vicine ai poli di Locarno e Ascona, dove ovviamente la concentrazione aumenta. In ogni caso, per un'area rurale e alpina come quella in cui ci troviamo, si tratta sicuramente di una cifra di tutto rispetto – e che merita senz'altro una riconsiderazione approfondita.

Uno strumento di conoscenza e valorizzazione

Il buon numero di documenti, la loro dispersione in molti complessi archivistici e le difficoltà nella fruizione hanno indotto l'Archivio di Stato del Cantone Ticino a elaborare una nuova forma di pubblicazione, con l'intenzione di permettere agli studiosi e agli interessati di accedere diret-

tamente a questo patrimonio a partire da un unico indirizzo. Lo strumento sviluppato in una prima fase è quello delle *Pergamene ticinesi in rete*, fruibile all'indirizzo www.ti.ch/archivio-pergamene: un repertorio online, strutturato nella forma di una banca dati liberamente interrogabile, che potrà essere ulteriormente ampliata e ristrutturata, con l'obiettivo

DECS DCSU Area della cultura

www.ti.ch/archivio DECS

Archivio di Stato del Cantone Ticino

ASTI CHI SIAMO PATRIMONIO ATTIVITÀ SERVIZI

Presentazione

- I fondi documentari
 - Catalogo dei fondi
 - Fondi fotografici
 - Mappe catastali
- Le pergamene ticinesi in rete
- Progetto
 - Contenuti, struttura e prospettiva
 - Modalità di ricerca
 - Forma di citazione suggerita
 - Bibliografia e abbreviazioni
 - Ricerca nel corpus
 - Opere musicali
- La biblioteca
 - Volumi
 - Periodici

Le pergamene ticinesi in rete

Il progetto

Il panorama delle testimonianze scritte medievali e della prima età moderna nella regione ticinese è caratterizzato da una marcata predominanza delle fonti documentarie e, all'interno di tale categoria, dagli atti stesi su pergamena. Gli archivi pubblici disseminati in tutti i distretti del cantone e alcuni archivi privati custodiscono insieme di consistenza molto variabile, dal singolo atto alle diverse centinaia di membrane, che nella loro somma formano un patrimonio di notevole spessore per un'area territoriale dai connotati rurali e montani.

Per ampiezza numerica, nel contesto archivistico cantonale assume una posizione di spicco l'Archivio di Stato, che conserva all'incirca 2500 atti vergati su pergamena, distribuiti su un arco cronologico esteso dal XII al XIX secolo. Appartenuti in origine a istituzioni e famiglie della regione ticinese, essi sono stati in buona parte estrapolati nel XIX secolo dai relativi archivi in ragione del supporto scrittoriale, per dar vita a una collezione a sé stante presso l'allora Archivio cantionale, denominata appunto "Pergamene". Tale fondo, progressivamente accresciuto per mezzo di acquisti, donazioni e depositi, pur nella sua eterogeneità rappresenta un riferimento primario per qualsiasi indagine sulla storia ticinese, in modo particolare per il periodo fino al XVI secolo⁽¹⁾.

Oltre al fondo "Pergamene" si conservano atti sul medesimo supporto anche in altri complessi documentari dell'Archivio di Stato, in particolare in quelli collocati nelle sezioni "Enti locali", "Fondi di famiglia" e "Fondi di persone", anch'essi acquisiti con analoghe modalità. Singoli documenti sono infine conservati nei fondi "Diversi" e "Notarile", in conseguenza del loro reimpegno come copertura di fascicoli e volumi di imbreviazione e rogliti.

Lo scopo iniziale de "Le pergamene ticinesi in rete" è restituire una panoramica complessiva dei documenti pergaminali dell'Archivio di Stato⁽²⁾. Considerando che i diversi raggruppamenti reperibili in tale sede rappresentano, per genesi e contenuti, una sorta di concentrato della tradizione documentaria regionale, il progetto intende però includere anche le pergamene degli altri archivi nel cantone, e dare così conto di una ricchezza tanto diffusa quanto poco esplorata, a causa della frammentazione e della dispersione sul territorio⁽³⁾. Oltre a rendere note le fonti alla ricerca e a tutti gli interessati, esso si propone inoltre di contribuire alla salvaguardia delle testimonianze storiche locali, fornendo indicazioni circa la loro localizzazione e consistenza.

La forma della pubblicazione *online* riflette questi intenti, presentandosi come banca dati liberamente consultabile, regolarmente aggiornata nell'ampiezza del corpus documentario aperta alla partecipazione di tutti i possessori desiderosi di meglio (far) conoscere il proprio patrimonio. In questa prospettiva, la redazione è gratuita per qualsiasi contributo mirante all'integrazione di gruppi documentari come pure per correzioni o suggerimenti utili al miglioramento delle funzionalità.

⁽¹⁾ Una prima descrizione sommaria (e forzatamente parziale) della raccolta si trova nella *Guida dell'Archivio cantonale*, a cura di G. Martinola, Bellinzona [1961], pp. 10-11. Nel primo

Contattaci per integrazioni, suggerimenti e correzioni
[> decs-pergamene@ti.ch](mailto:decs-pergamene@ti.ch)

La pagina iniziale de *Le pergamene ticinesi in rete* (www.ti.ch/archivio-pergamene), che dà accesso all'introduzione-presentazione e alle maschere di ricerca.

finale di coprire una parte più ampia possibile di tutto il patrimonio documentario ticinese per i secoli del Medioevo (secondo i censimenti di cui si è detto, nei quasi 350 archivi del cantone dovrebbero essere conservate più di 8000 pergamene). Il nucleo di partenza della pubblicazione è dato dalle pergamene dell'Archivio di Stato, sulle quali si sono sperimentate le soluzioni tecniche adatte allo scopo. A questi documenti si stanno man mano aggiungendo le pergamene di altri archivi, i cui proprietari hanno acconsentito alla pubblicazione. Per il Locarnese e la Valmaggia, al momento attuale sono registrati i dati riferiti all'Archivio di Stato e agli archivi della Comunità di Verzasca, del Comune di Someo, del Patriziato di Aurigeno e della Parrocchia di Arcegno, per un totale di circa 500 documenti.

La struttura della banca dati si modella sui tratti distintivi del patrimonio documentario regionale, che come detto vede una netta predominanza di atti notarili. L'accesso alle fonti può perciò avvenire sia attraverso i dati contenutistici (fattispecie giuridica, date, luoghi, persone, oggetti), sia attraverso le forme di convalidazione, sia attraverso la sede di conservazione degli atti. Per ognuno di questi aspetti l'utente può far capo a una scheda apposita, da ognuna delle quali può partire la ricerca (Documenti – Notai – Sigilli – Gruppi di pergamene).

Per ogni atto, la scheda **Documenti** propone un'analisi diplomatica, organizzata secondo le regole internazionali per l'edizione delle fonti documentarie. Riguardo alle caratteristiche esteriori, sono descritte brevemente le particolarità del supporto scrittoria (misure, fori e ricuciture, tracce di eventuali riutilizzi eccetera) e le particolarità dello stato di conservazione, qualora esso non sia buono. Per quanto concerne invece il contenuto, l'utente ha a disposizione un regesto con la data e il luogo di redazione, la fattispecie del documento (con il titolo nella forma documentaria, dove la si trova) e il riassunto in italiano. L'analisi comprende infine la distinzione fra le varie forme di tradizione in originale o in copia; allo scopo di riflettere più precisamente l'ampiezza numerica e la varietà contenutistica delle fonti locali, gli inserti documentari (copie inserite) vengono considerati attraverso schede proprie, nelle quali figurano l'indicazione di tutti gli elementi contenutistici, salvaguardando in ogni caso il legame con i documenti inserenti. Nei limiti del possibile, per questi aspetti si fa capo alle informazioni ricavabili dalle precedenti pubblicazioni, le quali vengono a loro volta segnalate nell'apparato di corredo ai regesti. Una volta trovati i documenti cercati, si può creare una scheda in formato pdf, con tutti gli elementi a cui si è accennato, che può essere stampata. Il prossimo passo in questa sezione sarà quello di mettere a disposizione le immagini dei singoli documenti ed eventualmente le trascrizioni già pubblicate.

[Documenti](#) [Notai](#) [Sigilli](#) [Gruppi di pergamene](#)

Contenuto

i

Cerca la parola/frase esatta
 Considera maiuscole e minuscole

Data

dal / / al / / i

Località

Segnatura

Selezionare numero

Reset
Cerca

Scheda del documento

[Ritorna alla lista dei risultati](#) [Stampa risultati](#)

3 giugno 1313, LocarnoLocazione, *Carta lochationis*

Giacomino del fu Simone di Rastello Orelli di Locarno, agente anche a nome dei suoi fratelli, investe a titolo di locazione Delama Rista del fu Martino e Guglielmo del fu Guglielmo Rista, entrambi di Barione di valle Onsernone, dell'ottava parte dell'alpe di Corte Maggiore, situato in valle Onsernone, fino a s. Martino e in seguito a volontà delle parti, al canone annuo di quattro libbre di formaggio dell'alpe.

Immagine del documento non disponibile

Notai	Rogatario: Anselmus de Pengio n. de Loxono f.c. ser Martini de Pengio.
Tradizione e lingue	Originale Lat.
Caratteristiche esteriori	360 mm x 325 mm, 37 righe. Lacerazioni lungo i bordi, fori di piccole e medie dimensioni, alcuni dei quali risalenti alla lavorazione della pelle. Un foro presenta residui di filo.
Segnatura	ASTi, Pergamene, Valangin 3
Regesto	Chiesi, Documenti per la storia dell'Onsenone, p. 38.

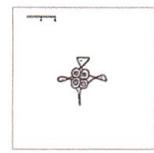
La scheda di uno fra i più antichi documenti redatti a Locarno (ricercato inserendo il nome del borgo nel campo «Località»).

Accanto al contenuto degli atti, si è prestata particolare attenzione all'analisi delle forme di convalidazione. Per le scritture notarili, la scheda **Notai** presenta le sottoscrizioni, i segni del tabellionato e le funzioni svolte dai singoli notai nella genesi degli atti da essi di volta in volta roga-

Scheda del notaio

[← Torna indietro](#) [Stampa risultati](#) 
Martino Maggia (di)

Rogatario dal 1356 al 1401



Click per ingrandire

Documento	Funzione	ST	Forma del documentaria del nome
27 aprile 1356 Bignasco Locazione	Rogatario	Sì	Martinus n. de Madia f. Maffey n. de Madia.
14 gennaio 1363 Gordevio Vendita	Rogatario	Sì	Martinus n. de Madia f.c. Maffey n. de Madia.
31 marzo 1364 Maggia Testamento	Rogatario	Sì	Martinus n. de Madia f.c. Maffey n. de Madia.
11 gennaio 1366 Cavergno Locazione	Rogatario	Sì	Martinus n. de Madia f.c. Maffey n. de Madia
25 aprile 1367 Bignasco Locazione	Rogatario	No	Martinus n. de Madia f.c. Maffey n. de Madia.
22 settembre 1383 Maggia Testamento	Rogatario	No	Martinus n. avus Martini Iohannis Martini Maffey de Madia.
31 agosto 1391 Locarno Vendita	Rogatario	Sì	Martinus n. de Madia f.c. Maffey n. de Bellonis de Madia.
17 giugno 1395 Locarno Locazione	Rogatario	Sì	Martinus n., f.c. Maffey n. de Bellonis de Madia.
26 maggio 1401 Locarno Locazione	Rogatario	Sì	Martinus de Madia n., f.c. Maffey n. de Madia.

La scheda con i dati della «biografia professionale» di un notaio attivo tra Locarno e la Valmaggia nel XIV secolo: Martino di Maggia.

ti, scritti o sottoscritti. I **Sigilli** sono descritti a loro volta attraverso la forma di apposizione, le caratteristiche materiali, l'effigie raffigurata dall'impronta e la legenda. Le informazioni di queste due sezioni della banca dati, nella somma risultante dalle singole attestazioni documentarie, generano delle schede descrittive dei notai e dei titolari di sigilli, che si aggiornano ad ogni nuova pergamena aggiunta alla banca dati. Per ogni notaio, ad esempio, si compone così una sorta di biografia professionale: alimentando mano a mano i dati conosciuti, sarà possibile comporre una sorta di profilo individuale e collettivo sempre più chiaramente defi-

Scheda del gruppo

Denominazione	Archivio Patriziale Aurigeno
Sede di conservazione	Aurigeno
Numero di pergamene	68
Periodo	1327-1557
Livello di descrizione	Gruppo
Soggetto produttore	Patriziato di Aurigeno
Storia archivistica	I documenti, appartenuti in origine alla comunità di Aurigeno, costituiscono attualmente la parte su supporto pergamenaceo dell'archivio del patriziato di Aurigeno.
Ambiti	Il gruppo comprende strumenti notarili e atti giudiziari relativi soprattutto alla gestione delle risorse della comunità di Aurigeno, ai suoi rapporti con quelle vicine e alla sua appartenenza alla comunità di Valmaggia.
Criteri di ordinamento	Tematico, secondariamente cronologico
Bibliografia	- F. Zappa, «Con arme inastati et sciopeti». Rapporti giuridici tra le comunità dei baliaggi di Locarno e Valmaggia, in: Da dominio a dominio. Il Locarnese e la Valmaggia all'inizio del XVI secolo, a cura di R. Huber e R. Pollini-Widmer, Locarno 2013, pp. 141-160.
Operatori	Flavio Zappa (schede pergamene, 2011-2012); Paolo Ostinelli (revisione schede pergamene e scheda gruppo, 2012-2013)
	Archivio Patriziale Aurigeno 1 , 6 dicembre 1327
	Archivio Patriziale Aurigeno 2 , 29 settembre 1421
	Archivio Patriziale Aurigeno 3 , 27 gennaio 1425

La scheda del fondo pergamenaceo dell'Archivio patriziale di Aurigeno.

nito delle persone alle quali dobbiamo buona parte delle nostre conoscenze sui secoli medievali.

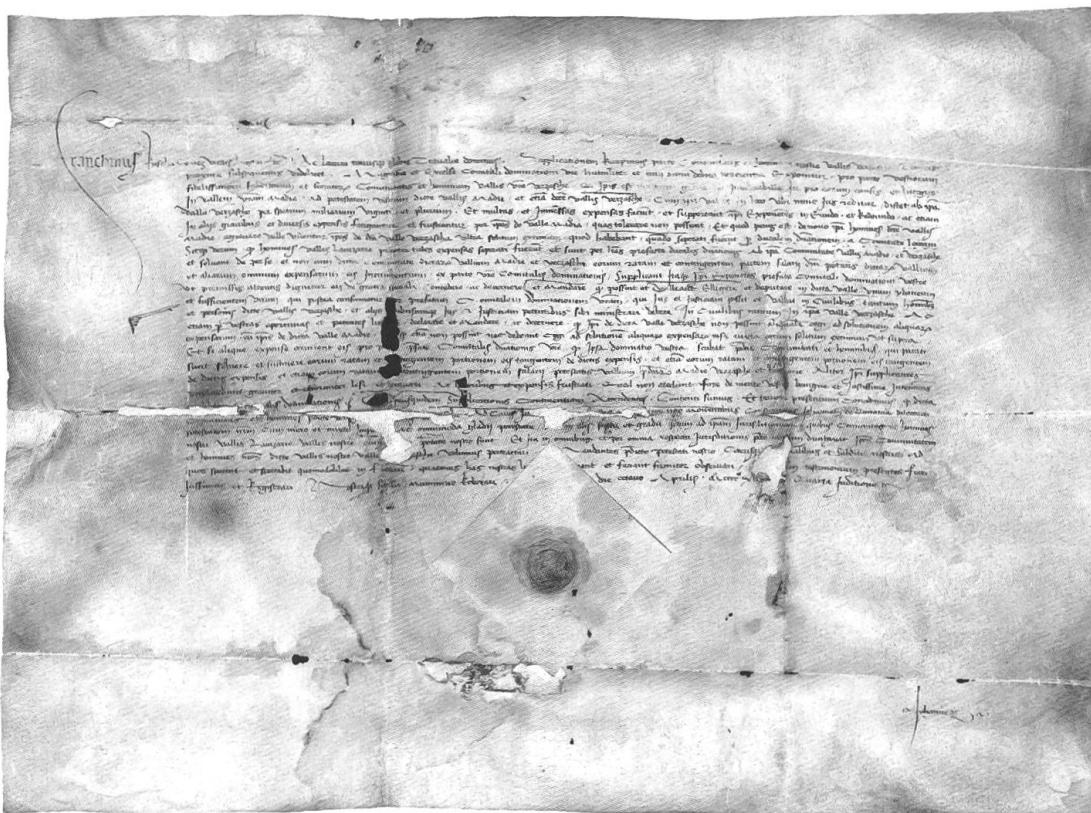
Infine, nella sezione **Gruppi di pergamene**, la banca dati offre la descrizione archivistica della documentazione in base alle norme proprie della disciplina, dedicando una scheda a ogni archivio o a ogni gruppo di pergamene che viene integrato nel *corpus*. L'utente ritrova qui un riasunto con il numero di pergamene di ogni complesso, i loro estremi cronologici, le vicende che hanno portato alla loro collocazione attuale e qualche indicazione sui contenuti più ricorrenti o su singoli atti particolarmente significativi. In queste schede sono presenti anche indicazioni di utilità pratica riguardo al luogo di conservazione dei documenti e alla loro consultabilità; in conclusione è riportato l'elenco dei singoli documenti che ne fanno parte, da cui si può ritornare alle schede con i singoli regesti presentati nella sezione Documenti.

Nuovi impulsi

La pubblicazione in rete, non essendo legata alla stampa in forma di libro, può arricchirsi costantemente con l'aggiunta di gruppi più o meno cospicui. Anche la singola pergamena conservata nel più piccolo degli archivi può essere valorizzata attraverso questo strumento, perché affiancandosi ad altri complessi più o meno consistenti diventa parte costitutiva di un *corpus* non omogeneo, ma coerente. I documenti «nuovi» così acquisiti, sommandosi a quelli già studiati nel passato, potranno costituire la base di indagini nuove, condotte secondo gli approcci della storiografia aggiornata, che evolvono costantemente anche per la ricerca sulle realtà locali e regionali¹⁴.

Allo stato attuale, sarebbe certamente prematuro parlare di risultati. Si possono però intuire le possibilità di gettare sguardi nuovi; una delle molte direzioni è quella riferita alle articolazioni della società locale e ai rapporti interpersonali. È utile, per addentrarsi in tale campo, poter riunire determinati tipi di documenti. Un esempio illuminante sono i testamenti: ricercando il termine corrispondente nella scheda Documenti della banca dati, si ottiene l'elenco di tutti gli atti di questo genere. Attraverso un filtro cronologico si possono poi trovare immediatamente quelli rogati in determinati periodi; di particolare interesse potrebbero così risultare i frangenti difficoltosi, come la metà del XIV secolo, quando anche intorno al Verbano infuriava la peste: fra i documenti attualmente registrati, figurano le ultime volontà dettate tra il 1348 e il 1352 da tredici persone di Locarno, Maggia, Cevio e Bignasco. I testamenti che si stanno accumulando nella banca dati sono una delle fonti che più si prestano ad avvicinare aspetti della storia medievale ancora scarsamente approfonditi per le terre ticinesi. Messi di fronte alla necessità di regolare la propria successione, prendono infatti la parola uomini e donne, che espongono le loro condizioni materiali, i loro orizzonti spirituali e le relazioni che li legano alla comunità in cui vivono e agiscono. Una semplice occhiata ai documenti trovati con la nostra interrogazione rivela come già

¹⁴ Sulle potenzialità delle nuove forme di pubblicazione digitale dei documenti v., fra le opere più recenti, G. VOGELER, *Vom Nutz und Frommen digitaler Urkundeneditionen*, in «Archiv für Diplomatik» n. 52 (2006), pp. 349-466; *Digitale Urkundenpräsentationen. Beiträge zum Workshop in München*, 16. Juni 2010, a cura di J. KEMPNER e G. VOGELER, Norderstedt 2011; F. ROBERG, *Findbuch – Regest – Edition – Abbildung. Zur archivischen Erschließung von Urkunden*, in «Der Archivar» n. 64 (2011), pp. 174-180; F. ROBERG, *Erschließung im Verbund – Digitalisierung – internationale Vernetzung: Die Vorreiterrolle von Urkunden*, in *Archive ohne Grenzen. Erschließung und Zugang im europäischen Kontext. 83. Deutscher Archivtag in Saarbrücken*, a cura di M. STORM, I. C. BECKER, U. NIESS, R. PLACHE, B. POST, C. REHM, Fulda 2014, pp. 119-131; *Urkundendigitalisierung und Mittelalterforschung. Beiträge zur Abschlussstagung des Projekts „Virtuelles deutsches Urkundennetzwerk“*, a cura di I. FEES, [München, Marburg, Wien] 2013, online <<http://documents.icar-us.eu/documents/2013/12/urkundendigitalisierung-und-mittelalterforschung.pdf>>; A. AMBROSIO, *Il progetto „monasterium“ in Italia: le prime esperienze a Napoli*, in «Archivi» n. 5 (2010), pp. 129-145.



Il diploma di Franchino Rusca per la Verzasca, del 1453
(Archivio di Stato del Cantone Ticino, Pergamene, Verzasca, 1).

nel Trecento la pratica accomunasse i nobili, come un Della Rocca di Locarno, i borghigiani, ma anche donne e uomini delle valli, come un tale Fioro della Presa di Bignasco, che ha lasciato l'unica traccia della sua esistenza terrena nel suo testamento del 22 dicembre 1350, nel quale ordina ai suoi eredi di distribuire ogni anno ai convicini del pane e del formaggio d'alpe, di modo che i beneficiari preghino per la salvezza della sua anima. Attraverso i lasciti e i modi in cui i testatori ricordano le persone, si potrebbero ricostruire buona parte dei legami che fondavano le interazioni nel tessuto sociale: la parentela in primo luogo, ma anche l'appartenenza alla comunità vicinale, le forme di solidarietà interna o di esclusione dei "forestieri", la disponibilità materiale e le relazioni che ne derivavano con i convicini, i notabili locali ed eventualmente i mercanti o i maggiorenti delle città.

Altri tipi di documenti sono invece utili per precisare le forme e le percezioni del potere. Un esempio di pergamena inedita, resa nota attraverso *Le pergamene ticinesi in rete*, è il diploma del conte Franchino Rusca, che nel 1453, in veste di feudatario del duca Francesco Sforza, conferma la separazione della Verzasca da Locarno. La pergamena è significativa, per-

ché rivela uno dei mezzi con cui il conte rappresentava le sue ambizioni signorili. La forma del documento, particolarmente curata nella disposizione del testo, nelle decorazioni e nel sigillo, imita quella dei diplomi rilasciati dai sovrani, dai vescovi e dagli stessi duchi milanesi. Da una parte dunque il Rusca sottolinea la sua autorità, confermando unilateralemente una decisione del principe stesso, che di per sé non avrebbe bisogno di alcuna conferma. Dall'altra, lo fa mettendo in scena questo atto in un modo che suggerisce come lui stesso si ponesse sullo stesso piano dei principi secolari ed ecclesiastici. In un'epoca in cui simili privilegi erano fatti per essere custoditi gelosamente, ma anche per essere messi in mostra, una simile strategia di rappresentazione doveva essere certamente efficace. A Locarno, centro del feudo ruscone, documenti simili non sono conservati, ma ne *Le pergamene ticinesi in rete* ne sono già registrati due, provenienti da archivi «periferici»: sarà interessante vedere se anche negli altri archivi finora non inventariati sono rimasti atti di questo genere.

Si potrebbe continuare a lungo con esempi su persone, vicende, relazioni e scambi di ogni genere, ognuno dei quali potrebbe suggerire nuove possibilità di avvicinarsi alla realtà di un periodo ancora in buona parte da interpretare, come sono i secoli medievali. Lo scopo della pubblicazione è proprio quello di suggerire spunti di indagine attraverso l'accumulo e la combinazione dei punti di vista offerti dai singoli complessi documentari. Conoscendo a fondo il patrimonio che abbiamo ricevuto, si può tentare in vari modi di dar voce alle persone che prima di noi hanno contribuito ad animare il nostro territorio, e che nonostante la lontananza del tempo hanno qualcosa da insegnarci, se poniamo le domande adeguate alle tracce del loro passaggio terreno.